

A me però non paiono inutili; credo anzi che debbano essere riordinati, e riordinati in modo, da togliere qualunque dubbio che potesse essere sorto a Bari, Catanzaro ed Aquila, intorno agli insegnamenti universitari addetti ai licei di quelle città.

In quanto agli inconvenienti che sono stati deplorati negli insegnamenti universitari, io non sono competente per dare un giudizio; però, desidererei che il ministro, invece di occuparsi tanto, come si occupa lodevolmente, degli studenti, si occupasse un tantino anche degli egregi ed illustri professori ufficiali, e si informasse se questi professori ufficiali dettano sempre le lezioni alle quali sono obbligati. Vi sono alcune Università nelle quali alcuni illustri professori, invece di fare la loro lezione, si occupano di altre materie, specialmente politiche. E siccome la legge deve essere, secondo me, uguale per tutti, ritengo che debbano essere richiamati all'adempimento del loro ufficio. Tanto più che quando si parla di insegnamento, di tanto in tanto si ascoltano parole poco benevoli, poco gentili verso i liberi docenti; mentre che verso i professori ufficiali si adoperano sempre parole di encomio.

Non aggiungo altro sopra tale argomento che meriterebbe però di essere ampiamente discusso dalla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pandolfi.

(L'onorevole ministro della pubblica istruzione sta prendendo degli appunti).

Pandolfi. Se l'onorevole ministro si compiace ascoltarmi sarò brevissimo.

Boselli, ministro della pubblica istruzione. Mi preparo a prender nota di quel ch' Ella dirà: se ciò le fa dispiacere, vedrò di tenerlo a mente. *(Si ride).*

Pandolfi. In tutte le scuole di applicazione del regno, i professori, per la direzione dei gabinetti hanno un assegno annuo di 800 lire eccettuate le scuole d'applicazione di Palermo e di Padova.

Non so spiegarmi questa differenza di trattamento e siccome si tratta di un principio di giustizia superiore a qualunque idea di economia, invoco parità di trattamento per queste scuole dall'onorevole ministro il quale, se non erro, ebbe a fare promesse formali in proposito; e prego la Commissione del bilancio di esprimere anche essa la sua opinione.

La questione mi pare così chiara e limpida che spero sarà senz'altro risolta.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Prego l'onorevole Berio di recarsi alla tribuna per presentare un' relazione.

Berio. M' onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge " Disposizioni intorno alla minuta vendita delle bevande nei comuni chiusi ", e prego la Camera stessa di volerla dichiarare d'urgenza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole Berio ha chiesto che sia dichiarata d'urgenza questa proposta di legge; se non vi sono osservazioni l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa).

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Io debbo rivolgere una breve ma sentita raccomandazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione ed alla Commissione del bilancio.

La raccomandazione riguarda la scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli, la quale ha un'importanza incontrastabile sia per i risultati dati, sia per il numero degli allievi che la frequentano. L'onorevole Cardarelli faceva non ha guari una proposta ed io non mi attenterò certamente ad esaminarne l'entità e il valore perchè non mi credo a ciò competente. L'onorevole Cardarelli invitava il ministro a commisurare gli assegni ai risultati dell'insegnamento ed all'importanza didattica degli insegnamenti medesimi, io mi permetto di indicare un altro criterio che a me sembra più chiaro e più sicuro di quelli enunciati dal cennato proponente, e che si potrebbe seguire nella distribuzione degli assegni; il criterio, cioè, della potenza numerica delle scuole, perchè naturalmente una scuola frequentata dal triplo o dal doppio di allievi richiede maggior personale, maggior ricchezza di gabinetti e via discorrendo, e quindi anche un assegno maggiore di quello che occorra per una scuola meno frequentata. E ciò anche perchè la scuola più numerosa procura maggiori introiti per la maggiore entrata proveniente dalle tasse scolastiche, sicchè giustizia vuole che vi si spenda di più.

Ora, giudicata dal numero de' suoi allievi e dalla rilevanza degli insegnamenti didattici, la scuola degli ingegneri di Napoli può indubbia-